

Articolo su Fratellanza

Durante il Viaggio apostolico di papa Francesco negli Emirati Arabi Uniti (3-5 Febbraio 2019) è stato firmato ad Abu Dhabi il 4 febbraio 2019 il Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune ; le firme sul documento sono quelle del Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyeb, e di Sua Santità, papa Francesco. A parere di chi scrive è un testo che potrebbe essere considerato epocale per la storia di tutta l'umanità. Di cosa abbiamo più bisogno, oggi, se non di fratellanza universale? Non è, certamente, la firma di un documento che può costruire automaticamente questa prospettiva indispensabile; ma è certo un passo importante per avviare i processi necessari per raggiungere quella meta.

Il documento meriterebbe approfondimenti teologici amplissimi: si dovrebbe indagare ogni parola per come suona nella tradizione cattolica e per come suona nella tradizione islamica. Ci accontentiamo, per ora, di una lettura più semplice per vedere quali possono essere le conseguenze di questa firma. “La fede porta il credente a vedere nell’altro un fratello da sostenere e da amare.” Queste sono le parole iniziali. E’ chiaro come i destinatari principali, non gli unici, sono le donne e gli uomini di fede; ma è soprattutto la prospettiva che va sottolineata: chi ha fede si apre strutturalmente all’altro da sé, al radicalmente Altro. In qualche modo decide che la sua vita non dipende solo da se stesso. Il Dio che crea, si pone immediatamente come il Dio che gratuitamente dona ad altri qualcosa che prima non c’era. “Dalla fede in Dio, che ha creato l’universo, le creature e tutti gli esseri umani – uguali per la Sua Misericordia –, il credente è chiamato a esprimere questa fratellanza umana, salvaguardando il creato e tutto l’universo e sostenendo ogni persona, specialmente le più bisognose e povere.” Amare i fratelli è il modo più profondo per ricambiare il dono della creazione, in particolare degli uomini, creati, si afferma, uguali per la Sua Misericordia. Altre due volte compare la parola misericordia: in entrambe le ricorrenze compare accanto alla parola giustizia, in un contesto dove si parla dell’agire dell’uomo, non di quello di Dio. Quanto sia importante il termine misericordia nelle due rivelazioni non è necessario specificarlo¹: è certamente una pista da percorrere quella di approfondire il volto misericordioso di Dio per comprendere la risposta dell’uomo, a partire dalle sue azioni.

Gli uomini, è scritto nel documento in esame, sono uguali per la Sua Misericordia: allora è lo sguardo di Dio che ci rende pari in dignità e bellezza, è l’essere avvolti dal suo infinito amore che ci consente di accostarci al prossimo con infinito rispetto e attenzione. Da questa consapevolezza, che nasce dall’apertura della fede, scaturisce la fratellanza universale, che si esplicita in alcune piste:

- “La giustizia basata sulla misericordia è la via da percorrere per raggiungere una vita dignitosa alla quale ha diritto ogni essere umano.”
- salvaguardando il creato e tutto l’universo
- sostenendo ogni persona
- sostenendo in particolare le persone più bisognose e più povere
- incontrando l’altro per condividere gioie e dolori
- facendo fronte alle sfide e ai problemi del mondo attuale: il progresso scientifico e tecnico, le conquiste terapeutiche, l’era digitale, dei mass media, delle comunicazioni; la povertà, le guerre e le afflizioni di tanti fratelli e sorelle in diverse parti del mondo, la corsa agli armamenti, le ingiustizie sociali, la corruzione, le disuguaglianze, il degrado morale, il terrorismo, la discriminazione, l’estremismo
- coltivando la speranza di un futuro luminoso per tutti gli esseri umani, a partire dalla buona e leale volontà di moltissimi
- aiutando le persone “che portano nel cuore la fede in Dio e la fede nella fratellanza umana a unirsi e a lavorare insieme, affinché questo documento diventi una guida per le nuove generazioni verso la cultura del reciproco rispetto, nella comprensione della grande grazia divina che rende tutti gli esseri umani fratelli.”

¹ La prima Sura del Corano contiene la parola misericordioso riferita a Dio; nei Vangeli basti ricordare il versetto “siate misericordiosi come il padre è misericordioso”. Per come si possa tradurre concretamente la misericordia di Dio in atti e azioni rimane altissima la prospettiva di *Laudato si’* n° 19

Questo documento è scritto in nome di molte voci, ma sono un coro che canta all'unisono, seguendo la melodia intonata dal Creatore, che ha creato appunto perché la terra sia piena di pace, di carità e di bene. E ogni uomo che sente questa tensione alla pace canta assieme a Dio, canta a partire dalla sua umanità piena di desideri anche se ferita perché povera, misera, scartata, orfana, vedova, profuga, esiliata, vittima di guerre, persecuzioni e ingiustizie. Purtroppo a questo coro partecipano tanti popoli che hanno perso la sicurezza, la pace e la comune convivenza, divenendo vittime delle distruzioni, delle rovine e delle guerre. L'armonia che sottende questo canto è la fratellanza umana che abbraccia tutti gli uomini, li unisce e li rende uguali perché tutti abbiamo la libertà, che Dio ha donato agli esseri umani, creandoli liberi e distinguendo li con essa, perché tutti camminiamo verso la giustizia e la misericordia, fondamenti della prosperità e cardini della fede. Il tema della libertà è importantissimo: "La libertà è un diritto di ogni persona: ciascuno gode della libertà di credo, di pensiero, di espressione e di azione. Il pluralismo e le diversità di religione, di colore, di sesso, di razza e di lingua sono una sapiente volontà divina, con la quale Dio ha creato gli esseri umani. Questa Sapienza divina è l'origine da cui deriva il diritto alla libertà di credo e alla libertà di essere diversi. Per questo si condanna il fatto di costringere la gente ad aderire a una certa religione o a una certa cultura, come pure di imporre uno stile di civiltà che gli altri non accettano."

Ogni uomo di buona volontà può e deve cantare in questo coro adottando la cultura del dialogo² come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio. In questo aiuterebbe molto poter valorizzare la diversità e la complementarietà della tradizione occidentale e della tradizione orientale³, magari a partire da un luogo più ristretto come il Mediterraneo, sul quale si affacciano interessantissime città ed esperienze di convivenza.

Quindi i processi da iniziare, quindi, riguardano il dialogo, la collaborazione comune e la conoscenza reciproca, affinché ci sia possibilità di costruire tolleranza, convivenza, pace, giustizia, bene, bellezza dentro il grande orizzonte della fraternità universale.

Questo fiume d'acqua viva deve risanare le grandi ferite dell'umanità:

1. guerre, conflitti e spargimenti di sangue. La storia afferma che l'estremismo religioso e nazionale e l'intolleranza hanno prodotto nel mondo, sia in Occidente sia in Oriente, ciò che potrebbe essere chiamato i segnali di una «terza guerra mondiale a pezzi», segnali che, in varie parti del mondo e in diverse condizioni tragiche, hanno iniziato a mostrare il loro volto crudele; situazioni di cui non si conosce con precisione quante vittime, vedove e orfani abbiano prodotto. Inoltre, ci sono altre zone che si preparano a diventare teatro di nuovi conflitti, dove nascono focolai di tensione e si accumulano armi e munizioni, in una situazione mondiale dominata dall'incertezza, dalla delusione e dalla paura del futuro e controllata dagli interessi economici miopi.
2. degrado ambientale. la mancanza di una distribuzione equa delle risorse naturali – delle quali beneficia solo una minoranza di ricchi, a discapito della maggioranza dei popoli della terra – hanno generato, e continuano a farlo, enormi quantità di malati, di bisognosi e di morti, provocando crisi letali di cui sono vittime diversi paesi, nonostante le ricchezze naturali e le risorse delle giovani generazioni che li caratterizzano. Nei confronti di tali crisi

2 "Il dialogo, la comprensione, la diffusione della cultura della tolleranza, dell'accettazione dell'altro e della convivenza tra gli esseri umani contribuirebbero notevolmente a ridurre molti problemi economici, sociali, politici e ambientali che assediano grande parte del genere umano. Il dialogo tra i credenti significa incontrarsi nell'enorme spazio dei valori spirituali, umani e sociali comuni, e investire ciò nella diffusione delle più alte virtù morali, sollecitate dalle religioni; significa anche evitare le inutili discussioni."

3 "Il rapporto tra Occidente e Oriente è un'indiscutibile reciproca necessità, che non può essere sostituita e nemmeno trascurata, affinché entrambi possano arricchirsi a vicenda della civiltà dell'altro, attraverso lo scambio e il dialogo delle culture. L'Occidente potrebbe trovare nella civiltà dell'Oriente rimedi per alcune sue malattie spirituali e religiose causate dal dominio del materialismo. E l'Oriente potrebbe trovare nella civiltà dell'Occidente tanti elementi che possono aiutarlo a salvarsi dalla debolezza, dalla divisione, dal conflitto e dal declino scientifico, tecnico e culturale. È importante prestare attenzione alle differenze religiose, culturali e storiche che sono una componente essenziale nella formazione della personalità, della cultura e della civiltà orientale; ed è importante consolidare i diritti umani generali e comuni, per contribuire a garantire una vita dignitosa per tutti gli uomini in Oriente e in Occidente, evitando l'uso della politica della doppia misura."

che portano a morire di fame milioni di bambini, già ridotti a scheletri umani – a motivo della povertà e della fame –, regna un silenzio internazionale inaccettabile.

3. declino culturale e morale che il mondo attualmente vive. Tra le più importanti cause della crisi del mondo moderno vi sono una coscienza umana anestetizzata e l'allontanamento dai valori religiosi, nonché il predominio dell'individualismo e delle filosofie materialistiche che divinizzano l'uomo e mettono i valori mondani e materiali al posto dei principi supremi e trascendenti. Si diffonde una sensazione generale di frustrazione, di solitudine e di disperazione, conducendo molti a cadere o nel vortice dell'estremismo ateo e agnostico, oppure nell'integralismo religioso, nell'estremismo e nel fondamentalismo cieco, portando così altre persone ad arrendersi a forme di dipendenza e di autodistruzione individuale e collettiva.
4. Crisi dell'economia e della politica che genera solo ingiustizia
5. Attacco alla famiglia. Attaccare l'istituzione familiare, disprezzandola o dubitando dell'importanza del suo ruolo, rappresenta uno dei mali più pericolosi della nostra epoca.

In tutto questo la riscoperta della fede vera (cioè un affidarsi sinceramente a Dio Creatore) è la sicura arma per vincere l'individualismo e l'egoismo, per sentirsi solidali, per costruire la famiglia di popoli che il mondo attende. Credere vuol dire riconoscere il dono della vita e sentire la responsabilità di difenderla contro ogni attentato. Credere vuol dire aspirare alla pace con tutte le forze. Credere vuol dire riconoscere che in ogni persona è custodito un tesoro, la cui conoscenza sarà sempre una ricchezza da diffondere. Credere significa poter scommettere sui giovani per costruire un mondo lontano dal materialismo e dall'avidità. Costruito sulla forza della legge e non sulla legge della forza. Va ribadito come “le religioni non incitano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, ostilità, estremismo, né invitano alla violenza o allo spargimento di sangue. Queste sciagure sono frutto della deviazione dagli insegnamenti religiosi, dell'uso politico delle religioni e anche delle interpretazioni di gruppi di uomini di religione che hanno abusato – in alcune fasi della storia – dell'influenza del sentimento religioso sui cuori degli uomini per portarli a compiere ciò che non ha nulla a che vedere con la verità della religione, per realizzare fini politici e economici mondani e miopi. Per questo noi chiediamo a tutti di cessare di strumentalizzare le religioni per incitare all'odio, alla violenza, all'estremismo e al fanatismo cieco e di smettere di usare il nome di Dio per giustificare atti di omicidio, di esilio, di terrorismo e di oppressione. Lo chiediamo per la nostra fede comune in Dio, che non ha creato gli uomini per essere uccisi o per scontrarsi tra di loro e neppure per essere torturati o umiliati nella loro vita e nella loro esistenza. Infatti Dio, l'Onnipotente, non ha bisogno di essere difeso da nessuno e non vuole che il Suo nome venga usato per terrorizzare la gente.” Ogni luogo legato alla religione è, quindi, sacro e va protetto. Occorre anche sottolineare la posizione netta e precisa di questa dichiarazione sul terrorismo: “Il terrorismo esecrabile che minaccia la sicurezza delle persone, sia in Oriente che in Occidente, sia a Nord che a Sud, spargendo panico, terrore e pessimismo non è dovuto alla religione – anche se i terroristi la strumentalizzano – ma è dovuto alle accumulate interpretazioni errate dei testi religiosi, alle politiche di fame, di povertà, di ingiustizia, di oppressione, di arroganza; per questo è necessario interrompere il sostegno ai movimenti terroristici attraverso il rifornimento di denaro, di armi, di piani o giustificazioni e anche la copertura mediatica, e considerare tutto ciò come crimini internazionali che minacciano la sicurezza e la pace mondiale. Occorre condannare un tale terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni.”

Una pista da percorrere con grande forza è quella della cittadinanza: “Il concetto di cittadinanza si basa sull'eguaglianza dei diritti e dei doveri sotto la cui ombra tutti godono della giustizia. Per questo è necessario impegnarsi per stabilire nelle nostre società il concetto della piena cittadinanza e rinunciare all'uso discriminatorio del termine minoranze, che porta con sé i semi del sentirsi isolati e dell'inferiorità; esso prepara il terreno alle ostilità e alla discordia e sottrae le conquiste e i diritti religiosi e civili di alcuni cittadini discriminandoli.” Un aiuto in questa direzione è lavorare sulle

Costituzioni dei vari paesi e, più in generale, sui vari e convergenti movimenti costituenti per come si sono sviluppati nella storia umana.⁴

Alcuni temi collegabili alla cittadinanza sono i diversi diritti da quelli sociali a quelli individuali; il documento ricorda la dignità della donna, il lavoro, l'istruzione soprattutto dei piccoli e la loro nutrizione, la protezione dei diritti degli anziani, dei deboli, dei disabili e degli oppressi che è “un'esigenza religiosa e sociale che dev'essere garantita e protetta attraverso rigorose legislazioni e l'applicazione delle convenzioni internazionali a riguardo.”

L'auspicio di chi ha firmato il documento è che sia portato a tutti coloro che hanno responsabilità e potere in ordine alla costruzione di un mondo diverso e più giusto, a partire dai politici, aggiungiamo noi, “sollecitando a tradurlo in politiche, decisioni, testi legislativi, programmi di studio e materiali di comunicazione. Al-Azhar e la Chiesa Cattolica domandano che questo Documento divenga oggetto di ricerca e di riflessione in tutte le scuole, nelle università e negli istituti di educazione e di formazione, al fine di contribuire a creare nuove generazioni che portino il bene e la pace e difendano ovunque il diritto degli oppressi e degli ultimi.”

Un dialogo necessario per la pace è certamente quello con il mondo dell'Islam, attraverso persone che hanno scelto la pace e condiviso la vita dei più poveri. Una biografia di Dossetti è stata tradotta in arabo; qui si parla di Sabra e Shatila e delle certe conseguenze dell'attacco Usa all'Iraq: “in un breve articolo dell'ottobre del 1990 intitolato *Qui la Chiesa scomparirà*, che esce volutamente senza la sua firma, Dossetti propone un'analisi dettagliata di cosa può significare alla lunga il preventivo attacco americano e occidentale all'Iraq”⁵. Ebbene, proprio sulla pace, sulla guerra, santa o meno, sul *jihad* si concentrano le peggiori deturpazioni delle varie religioni. Tema complesso: ci basta ricordare alcune parole del Corano per capire che un altro modo per costruire la convivenza in pace è possibile: “Recita loro la storia dei due figli di Adamo, in tutta verità, quando offrono a Dio un sacrificio e quello dell'uno viene accettato e non venne accettato quello dell'altro. Costui disse: ‘Io ti ucciderò’, e il fratello rispose: ‘Dio accetta solo il sacrificio di chi Lo teme, e se stenderai la mano contro di me per uccidermi io non stenderò la mano su di te per ucciderti perché ho paura di Dio, il Signore dei mondi’” (Cor 5,27-28). La lettura del libro di Jawat Said, *Vie islamiche alla non violenza* potrebbe essere utilissima, se non fondamentale. Un piccolo passaggio: “le nostre guerre di oggi sono come quelle offerte sacrificali, senza alcuna utilità e senza altro insegnamento che quello di non ripeterle più. Chi non si sentirà soddisfatto e non crederà che le guerre producono solamente perdite, ripeterà queste tragedie. Oh voi altri, oh mondo, oh esseri umani: Dio non vuole sacrifici, Dio è clemente misericordioso!”⁶ Non possiamo qui non ricordare il discorso di papa Francesco in occasione della sua visita in Egitto: è il suo discorso ai partecipanti alla Conferenza internazionale per la Pace del 28 Aprile 2017. Riportiamo un breve passaggio: “Insieme, da questa terra d'incontro tra Cielo e terra, di alleanze tra le genti e tra i credenti, ripetiamo un “no” forte e chiaro ad ogni forma di violenza, vendetta e odio commessi in nome della religione o in nome di Dio. Insieme affermiamo l'incompatibilità tra violenza e fede, tra credere e odiare. Insieme dichiariamo la sacralità di ogni vita umana contro qualsiasi forma di violenza fisica, sociale, educativa o psicologica. La fede che non nasce da un cuore sincero e

4 Cfr. il documentario *Dustur e ...*

5 F. MANDREOLI, *Giuseppe Dossetti*, il Margine, Trento, 2012, pag. 121.

6J. SAID, *Vie islamiche alla non violenza*, Zikkaron, Marzabotto (Bo), 2017, pag. 63-64.

da un amore autentico verso Dio Misericordioso è una forma di adesione convenzionale o sociale che non libera l'uomo ma lo schiaccia. Diciamo insieme: più si cresce nella fede in Dio più si cresce nell'amore al prossimo." E poi aggiunge: "il nostro compito è quello di pregare gli uni per gli altri domandando a Dio il dono della pace, incontrarci, dialogare e promuovere la concordia in spirito di collaborazione e amicizia. Noi, come cristiani - e io sono cristiano - «non possiamo invocare Dio come Padre di tutti gli uomini, se ci rifiutiamo di comportarci da fratelli verso alcuni tra gli uomini che sono creati ad immagine di Dio» (*Conc. Ecum. Vat. II, Dich. Nostra aetate*, 5). Fratelli di tutti. Di più, riconosciamo che, immersi in una costante lotta contro il male che minaccia il mondo perché non sia più «il campo di una genuina fraternità», quanti «credono alla carità divina, sono da Lui [Dio] resi certi che la strada della carità è aperta a tutti gli uomini e che gli sforzi intesi a realizzare la fraternità universale non sono vani» (Id., Cost. past. *Gaudium et spes*, 37-38.).⁷ Fratelli di tutti e quindi capaci di parlare con franchezza a tutti, come Lercaro, come papa Francesco; fratelli di tutti e capaci di trasformare in sofferenza personale il dolore del mondo⁸. Questi sono i fratelli capaci di costruire la pace.

In ogni caso, bisogna partire; e qualcuno è già partito ed è andato molto lontano. Anzi, molto in profondità. Faccio riferimento al progetto *Viaggio intorno al mondo*⁹, dove sono protagonisti otto giovani, "quasi tutti studenti universitari in materie umanistiche, sociali o educative (...) Sei di loro sono italiani e di formazione cattolica, anche se non tutti prendono parte alla vita di una comunità cristiana. Due ragazze hanno invece origine marocchina e sono di religione musulmana. Insieme a loro, talora accompagnati da un altro piccolo gruppo di giovani interessati, ci siamo mossi alla scoperta delle nuove presenze religiose, etniche e nazionali presenti sul territorio della nostra città: Bologna."¹⁰ La presenza di persone straniere a Bologna è appena oltre il 15%, da quasi 150 nazioni. "In questa nutrita compagine sono presenti cattolici allofoni, cristiani di varie denominazioni, musulmani, aderenti a diverse fedi orientali. Tutto questo ha reso il nostro *Viaggio* un autentico percorso tra fedi, culture, lingue e costumi 'altri' e ci ha visti impegnati su inediti orizzonti di dialogo."¹¹ Parole chiave del progetto: osservare per riconoscere, interpretare e descrivere, vissute in dialogo con le comunità incontrate e rielaborate negli incontri del gruppo che conduceva il viaggio. Il libro, che racconta l'esperienza, si divide in quattro parti:

1. *Incontri*, dove i ragazzi raccontano in modo originale le visite alle comunità.
2. *Osservazioni*, dove compaiono le riflessioni maturate negli incontri, sulle grandi domande, riguardanti Dio, l'anima, la salvezza, l'identità della persona, il testo sacro ...

7 PAPA FRANCESCO, Discorso ai partecipanti alla Conferenza internazionale per la Pace del 28 Aprile 2017.

8 Cfr. LS 19.

9 F. MANDREOLI, G. CELLA (a cura di), *Viaggio intorno al mondo. Un'esperienza di ricerca tra fedi, appartenenze e identità in trasformazione*, Zikkaron, Marzabotto (BO), 2019. Marco Santarelli ne ha tratto il documentario *I nostri*.

10 F. MANDREOLI, G. CELLA, *Introduzione*, ivi, pag. 7.

11 Ibidem.

3. *Questioni*, dove si raccolgono tre saggi “che ripercorrono le grandi questioni affrontate dal progetto, con l’obiettivo dichiarato di non offrire soluzioni definitive, ma di cercare di leggere la complessità dei problemi e della realtà.”¹²
4. *Strumenti*, dove si indica la strada da percorrere, i materiali da predisporre se qualcuno volesse intraprendere un viaggio analogo in un altro territorio.

Vi è una duplice tentazione, prima di aprire il volume: la prima è pensare che i racconti degli incontri e le osservazioni siano ingenui o quanto meno troppo soggettive e che quindi varrà la pena leggere solo i tre contributi che compongono le questioni; la seconda, che i maestri che hanno scritto la teoria abbiano scritto cose troppo difficili e inutili per la nostra vita quotidiana. Offro una via per superare entrambe le strettoie: la parte decisiva è la quarta, dove si spiega come partire a nostra volta. Perché? Perché se il racconto di un viaggio non mi fa desiderare di percorrere strade analoghe, esso ha fallito il suo obiettivo. Queste pagine sono un’esperienza e come tali devono essere vissute: cioè esattamente per far nascere il desiderio di intraprendere il medesimo cammino, avendo come obiettivo l’unico che dobbiamo avere tutti, cioè cambiare il mondo, partendo dalla conoscenza di quello che avviene sul nostro pianeta per poi partire nel cambiare noi stessi. Il Documento sulla Fratellanza ci ha proposto la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio. Mi sembra che questo *Viaggio* sia totalmente in sintonia con queste prospettive. Dio ci ha creati diversi, radicalmente diversi, come ci racconta il nostro essere uomini e donne. Ma l’altro è sempre un aiuto che mi corrisponde, una creatura che offre risposte alle mie domande.

E’, quindi, interessantissimo leggere i testi degli otto giovani che compongono la principale ciurma del *Viaggio*, perché hanno offerto la loro umanità affinché vibrasse delle ricchezze, dei vissuti delle persone incontrate. E queste hanno offerto loro il modo, se non di avere risposte certe, almeno di avere profonde domande da porsi, forse anche da tanto tempo nel cassetto. Quante volte nel libro le osservazioni più profonde sono raccontate come avvenute *tornando a casa*. La conoscenza dell’altro è avvenuta in modo non razionale: “Ciò che è stato fondamentale e su cui questo progetto si è sempre più focalizzato è stata la capacità empatica e il coinvolgimento emotivo che ogni membro del gruppo è riuscito a portare nei vari incontri fatti con i membri delle comunità religiose. Una qualità, il coinvolgimento emotivo, che ha permesso di approfondire in maniera indescrivibile le tematiche trattate con ogni individuo conosciuto, facendo emergere questioni di rilevante importanza per lo sviluppo di questo lavoro.”¹³

Ma è anche necessari lasciarsi interpellare dalla parte più dottrinale del libro. Marco Bontempi, professore , indica come sia bello, urgente e necessario che ci sia un dialogo tra le diverse esperienze di fede, anche e soprattutto per arricchire la convivenza civile, il senso di cittadinanza. Il tutto è possibile a partire da esperienze di ricerca di qualità. “Le interazioni interreligiose possono essere un terreno nel quale la formazione dei credenti prende la forma del dialogo interreligioso non attraverso il

12 Ivi, pag. 9.

13 Testimonianza di RM in F. MANDREOLI, G. CELLA (a cura di), *Viaggio intorno al mondo. Un’esperienza di ricerca tra fedi, appartenenze e identità in trasformazione*, Zikkaron, Marzabotto (BO), 2019, pag. 102.

confronto delle risposte, ma attraverso la condivisione della ricerca, delle domande di fondo, della riflessione su come ciascuno ascolta l'altro e sulla risonanza che gli può dare rispetto alle proprie domande, rispetto al proprio percorso. In breve, una formazione a imparare a prendere sul serio la fede degli altri¹⁴, ascoltandosi vivendo insieme, godendo della testimonianza di fede degli altri.

La sfida è di altissimo profilo: trasformare tutto quello che ci viene presentato come fonte di paura ed insicurezza in una risorsa per la convivenza, per la cittadinanza. “Anche le religioni possono e devono essere una risorsa, e l'Islam non fa eccezione. Per arrivarci ci vogliono visioni e scelte politiche, che possono però emergere e affermarsi solo in una capillare educazione all'*alterità*, capace di coinvolgere tutti gli strati della popolazione.”¹⁵ L'educazione passa attraverso la conoscenza qualitativa delle esperienze delle persone credenti, a partire dai nostri vicini e passa anche attraverso il recupero della storia: “c'è anzitutto un bisogno generale, musulmani e non, di ricomporre le tessere del mosaico, per scoprire che l'Islam, *storicamente e culturalmente*, è una porzione del *nostro* mondo, quell'Occidente che si estende dall'Atlantico alla Persia. L'Oriente vero è la Cina.”¹⁶ Studiare le Costituzioni potrebbe aiutarci a capire a quali tesori noi, oggi, stiamo rinunciando.

Il terzo contributo di F. Mandreoli si occupa di approfondire le questioni teologiche e di stile che sono emerse nel *Viaggio*. Mi sembra che le più importanti siano quelle derivate da alcuni testi di papa Francesco, in particolare il suo discorso all'Università Al-Azhar del Cairo. Chi vuole essere in dialogo deve essere radicato saldamente all'interno della propria tradizione, proprio per esprimere con verità la propria identità. Poi occorre il coraggio dell'*alterità*: “si tratta della disponibilità ad entrare in contatto con quanto è diverso a livello culturale, antropologico e religioso, consapevoli che l'esposizione a quanto è altro può comportare modifiche, sbilanciamenti, ripensamenti, paure, dubbi.”¹⁷ La terza dote dell'uomo in dialogo è la pulizia interiore da ogni altra finalità che non sia la ricerca di un cammino comune. Significa, in altre parole, scegliere di non possedere mai la verità in maniera esclusiva ed escludente. Una parte interessantissima delle riflessioni di Mandreoli vertono sulla lettura del testo sacro: mi soffermo solo su uno dei tanti vettori presentati che riguarda la rilettura non violenta delle pagine rivelate. Anche qui è utile un passaggio di Bergoglio: “Ad attuare questo imperativo sono chiamate, anzitutto e oggi in particolare, le religioni perché, mentre ci troviamo nell'urgente bisogno dell'Assoluto, è imprescindibile escludere qualsiasi assolutizzazione che giustifichi forme di violenza. La violenza, infatti, è la negazione di ogni autentica religiosità. In quanto responsabili religiosi, siamo dunque chiamati a smascherare la violenza che si traveste di presunta sacralità, facendo leva sull'assolutizzazione degli egoismi

14 M. BONTEMPI, Identità, integrazione e interrelazioni interreligiose, in F. MANDREOLI, G. CELLA (a cura di), *Viaggio intorno al mondo. Un'esperienza di ricerca tra fedi, appartenenze e identità in trasformazione*, Zikkaron, Marzabotto (BO), 2019, pag. 120.

15 I. DE FRANCESCO, Viaggio nell'anima per la vita della città, in F. MANDREOLI, G. CELLA (a cura di), *Viaggio intorno al mondo. Un'esperienza di ricerca tra fedi, appartenenze e identità in trasformazione*, Zikkaron, Marzabotto (BO), 2019, pag. 134.

16 Ivi pag. 135.

17 F. MANDREOLI, Rileggere il Viaggio intorno al mondo. Appunti di metodo e teologia, in F. MANDREOLI, G. CELLA (a cura di), *Viaggio intorno al mondo. Un'esperienza di ricerca tra fedi, appartenenze e identità in trasformazione*, Zikkaron, Marzabotto (BO), 2019, pag. 148.

anziché sull'autentica apertura all'Assoluto. Siamo tenuti a denunciare le violazioni contro la dignità umana e contro i diritti umani, a portare alla luce i tentativi di giustificare ogni forma di odio in nome della religione e a condannarli come falsificazione idolatrica di Dio: il suo nome è Santo, Egli è Dio di pace, Dio salam. Perciò solo la pace è santa e nessuna violenza può essere perpetrata in nome di Dio, perché profanerebbe il suo Nome."¹⁸ Troppe volte la religione ha giustificato e voluto le guerre; possiamo cambiare, proprio vivendo e dialogando, costruendo insieme la pace perché Dio è pace.

Un anniversario importante: nel settembre del 1219 san Francesco incontrò il sultano Al-Mailik al-Kamil. Riferirsi al gran santo di assisi per l'attuale papa è strutturale: dal nome che ha scelto, all'attenzione alla pace, al creato, all'enciclica Laudato si' (nel titolo e nei contenuti). Non è quindi secondari vedere come questo documento è firmato a circa 900 anni da quell'incontro. Siamo all'interno della quinta crociata¹⁹. L'impegno di Francesco di assisi per la pace è fuori discussione. Cosa vuole Francesco dalle persone che incontra? *Facere penitentiam* pag. 65

il metodo di Francesco pag. 79

la regola non bullata cap. XVI pag. 80 ss

cosa vuol dire per la Chiesa oggi?

La cristianità è finita

C'è un ordine nuovo cui obbedire: sta a noi portarlo verso la fraternità universale

Le comunità cristiane costruite sulla convivialità e sull'accoglienza

18 PAPA FRANCESCO

19 La **quinta crociata** fu indetta da [papa Onorio III](#) e coinvolse eserciti franchi, ungheresi, ciprioti e austriaci in una campagna militare che ebbe luogo in [Palestina](#) ed [Egitto](#) fra il 1217 e il 1221. Sebbene lo scopo della [crociata](#) fosse di prendere la città di [Gerusalemme](#), il conflitto si spostò in Egitto per occupare un porto importante da scambiare con territori in Terrasanta. La crociata si risolse con la presa di [Damietta](#), ma dissidi all'interno del campo crociato e l'intransigenza del legato papale [Pelagio](#) portarono la spedizione all'insuccesso. (Wikipedia)